

“MIND TRAVELS”
Mikhael Subotzky e Subodh Gupta

Inaugurazione giovedì 22 Novembre, dalle 18.30 alle 21.00
23 Novembre 2018 - 17 Gennaio 2019

Studio la Città - Verona come ospite di SPAZIO 22
Viale Sabotino, 22 - Milano



Subodh Gupta, *Dubai to Mumbai*, 2006, fusione di alluminio e ottone, 93x100x85cm, photo-credits Michele Alberto Sereni, courtesy Studio La Città-Verona

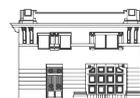
Spazio 22 chiude la propria stagione espositiva ospitando, a partire dal 22 novembre 2018, una mostra realizzata in collaborazione con Hélène de Franchis, all'interno della quale sono esposte una selezione di opere provenienti dalla galleria veronese Studio la Città.

L'esposizione, dal titolo *Mind Travels*, vede come protagoniste le fotografie del sudafricano Mikhael Subotzky, la maggior parte delle quali sono tratte dalla serie *Beaufort West*, nome dell'omonima città sulla cui via principale sorge il celebre carcere di massima sicurezza.

L'artista immortalava senza filtri la vita della cittadina, dei carcerati e dei loro familiari che, sconfitti dalla disoccupazione prolungata e dall'alcol, si trascinano lungo le strade, nel degrado. Le opere realizzate da Subotzky raffigurano immagini dirette di realtà talvolta brutali, dalle quali emergono drammatiche tensioni, la presenza di sacche di marginalità, di vulnerabilità; ma pure la forza e la sfaccettata ricchezza di carattere.

Queste fotografie sono allestite attorno all'opera fulcro di questa esposizione: la scultura *Dubai to Mumbai*, realizzata dall'indiano Subodh Gupta tra il 2006 e il 2008. Il lavoro, simbolo della dicotomia tra la figura del prigioniero e quella del viaggiatore, rappresenta un carrello porta bagagli in ottone che sostiene un grosso carico impacchettato ed è un chiaro riferimento ai flussi migratori che hanno interessato e interessano tuttora il popolo indiano.

Come dichiara lo stesso Gupta in un'intervista rilasciata a Damiano Giulli per la rivista *Flash Art*: «Migrazione, nomadismo... lo stesso viaggio molto. Questo mi aiuta a vedere il mondo in maniera differente. E cerco di trasferire tutti questi stimoli nelle mie opere. Praticamente la maggior parte della gente in India ha solo il cinema come forma di intrattenimento, è presente nella loro vita: la fa ridere, la fa piangere... Bollywood ha un ruolo centrale nell'immaginario collettivo popolare. Il cinema ha a che fare con le esagerazioni, è finzione. È questo che cerco di riflettere nel mio lavoro. Visto che non sempre si possono realizzare i sogni, allora qualche volta cerco di trasformarli in qualcosa di solido, stabile, usando il metallo, l'acciaio, il bronzo.»



Mikhael Subotzky

Mikhael Subotzky è nato nel 1981 a Città del Capo, vive e lavora a Johannesburg. Nelle serie *Die Vier Hoeke Umjiegwana* (2004) offre una visione critica del sistema carcerario sudafricano, denunciando il circolo vizioso che collega la realtà dentro e fuori il carcere e l'inefficacia della detenzione quale strumento per contrastare il crimine. In *Pont City* (2008), serie realizzata insieme a Patrick Waterhouse, indaga la realtà di Beaufort West, un'area degradata di Johannesburg comunemente associata al crimine e all'alcolismo. Spingendosi oltre la pura documentazione, le sue immagini mostrano un forte coinvolgimento emotivo con il soggetto, sollevando domande che rientrano al contempo nella sfera collettiva e individuale.

Il suo lavoro è stato presentato all'International Centre of Photography di New York, al Museum of Contemporary Art di Shanghai, al FOAM di Amsterdam, al MoMA di New York.

Subodh Gupta

Subodh Gupta è nato a Khagaul, Bihar (India) nel 1964. Vive e lavora a Nuova Delhi.

Gupta è uno dei più prolifici artisti indiani e ha preso parte a numerose mostre internazionali. Nato nel 1964, Bihar, sede dell'apprendimento buddista, ora vive e lavora a Nuova Delhi. Gli oggetti che usa nelle sue opere appaiono come emblemi, come icone che con sicura semplicità codificano la complessa situazione sociale ed economica, oltre che culturale, dell'attuale India. L'artista utilizza una ricca varietà di mezzi per esprimere e produrre grandi sculture, dipinti, installazioni, fotografia, video e performance. È forse come scultore che si dovrebbe definire questo artista, consapevole com'è della presenza fisica dell'oggetto, dell'estetica e degli attributi simbolici dei materiali, e delle relazioni tra spazio, tempo e corpo.